



**LA FINESTRA  
SULLA PIAZZA**  
DI MARIAPIA BONANATE

**LA FORTE DENUNCIA  
DI SUOR RITA  
GIARETTA CONTRO  
IL DEGRADO MORALE**



**"SUSAN TI CHIEDO PERDONO  
per quanto accade in Italia"**

Susan aveva quattordici anni quando, in Nigeria, è rimasta orfana e lo zio l'ha venduta ai trafficanti di donne. Ha attraversato il deserto in una di quelle marce dell'orrore che significano stupri, terribili violenze - molte ragazze muoiono per strada - ferite fisiche e morali devastanti. Tre mesi nei campi di raccolta libici, di cui non vuole parlare, tante e tali le crudeltà viste e subite, poi la madame che, in Italia, aveva fretta di metterla sul mercato del sesso le ha pagato il viaggio in gommone. A Genova, Susan che sognava di studiare, è stata subito costretta a prostituirsi ed è rimasta incinta. Hanno cercato di farla abortire con intrugli devastanti, ma è riuscita a fuggire.

A Caserta è stata accolta a Casa Rut, dove suor Rita Giaretta (foto) con tre consorelle orsoline lavora da più di quindici anni in un territorio assediato dalla camorra e dove lo sfruttamento sessuale da parte della criminalità organizzata non fa sconti a nessuno. O si subisce la schiavitù o, spesso, si scompare per sempre. Sono centinaia le donne, molte con i loro bambini che, grazie a questa casa d'accoglienza, sono riuscite a salvarsi.

Lì è nato Francis, il figlio che Susan ha voluto a tutti i costi. In questi giorni, quando suor Rita guardava il volto luminoso di Susan, china sul suo bambino, è stata «assalita da un sentimento di profonda vergogna e rabbia». Lo ha scritto in una coraggiosa lettera aperta: «Ho sentito come donna, e come cittadina italiana, di dover chiedere perdo-

**"**SONO STATA FERITA E SCONCERTATA NELL'ASSISTERE COME DA "VILLE" DEL POTERE ALCUNI RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO, ELETTI PER FARE IL BENE DEL PAESE, DETURPINO, UMILINO E OFFENDANO L'IMMAGINE DELLA DONNA.**"**

no a Susan, ma anche alle tante donne che hanno trovato aiuto e liberazione, e alle tante, troppe, ancora schiave sulle nostre strade... Sono stata profondamente ferita e sconcertata nell'assistere a come da "ville" del potere alcuni rappresentanti del Governo, eletti per cercare e fare il bene per il nostro Paese, ma soprattutto in un momento di così grave crisi, deturpino, umilino, offendano l'immagine della donna».

Il suo sgomento e la sua inquietudine, spiega la religiosa, «nascono dal veder esercitare un potere in maniera così sfacciata e arrogante che riduce la donna a merce e dove i fiumi di denaro e di promesse intrecciano corpi trasformati in oggetti di godimento. Di fronte a tale e tanto spettacolo, l'indignazione è grande! Giovanni Battista, 2.000 anni fa, a Erode, il potente di turno, in simili circostanze, gridò con tutta la sua voce: "Non ti è lecito, non ti è lecito"! Anch'io, oggi, anche a nome di Susan, sento di dovere dire ai nostri potenti, non ti è lecito soffocare il cammino dei giovani nei loro desideri di autenticità, di bellezza, di trasparenza, di onestà: tutto questo è tradimento del Vangelo, della vita e della speranza».

Indignazione condivisa da centinaia di suore che hanno fatto sentire la loro voce, e che è rivolta anche agli uomini. Suor Rita si fa una domanda che le rode dentro: «Dove sono i maschi? Poche sono le voci dei credenti che si alzano chiare e forti. Nei loro silenzi c'è troppa omertà, nascosta compiacenza. C'è un grande bisogno di liberazione».